

Osservazioni preliminari sulla malacofauna terrestre dell'isola di Vivara

Raffaele Ferro, Gianni D'Anna, Sergio Duraccio



L'isolotto di Vivara si trova nei pressi dell'Isola di Procida alla quale è collegato mediante un ponte in cemento armato costruito allo scopo di sostenere la condotta dell'acquedotto che rifornisce la prospiciente isola d'Ischia. Vivara ha una forma a mezzaluna che trova la sua spiegazione nell'essere parte del bordo di un cratere il cui interno è occupato attualmente dal mare; il contorno prosegue, oltre il citato ponte, con il promontorio di Santa Margherita. Il margine meridionale è invece aperto verso il Golfo di Napoli. La superficie dell'isolotto è di 32 ha circa, ma la sua altezza sul livello del mare (109 m) è superiore a quella dell'isola di Procida. La sua conformazione appare anche diversa e in particolare la sua costa offre pochissimi punti di approdo, tutt'altro che agevoli.

Vivara è stata frequentata dalla remota antichità; scavi condotti dagli anni settanta hanno messo in luce resti di insediamenti risalenti all'età del bronzo. Non è noto con quale continuità sia stata abitata. Un altro momento documentato è la costruzione degli edifici attualmente presenti, risalenti al 1681, come risulta peraltro dalla data riportata sul portale di accesso alla zona edificata. Le costruzioni del nucleo in questione consistono in una casa padronale, una casa colonica, un frantoio e ambienti per la produzione del vino, una grande cantina, una cisterna, una stalla, un grande pilastro, detto "la torretta" che è generalmente ritenuto una struttura per attività venatorie e un belvedere. Altre costruzioni si trovano in altri punti dell'isola e alcuni risalgono a periodi successivi. Dall'inizio di quest'ultimo insediamento, sull'isola è stata praticata in particolare la coltura dell'uva e dell'olivo. Le attività agricole, non più remunerative, furono abbandonate all'inizio degli anni '60 e successivamente l'isola rimase disabitata. Negli anni '50 era stato costruito il ponte dell'acquedotto, ma neanche questo impedì l'abbandono dell'insediamento. Ancora alcuni anni fa era possibile parlare con qualche anziano che era stato da giovane a lavorare sull'isola; dai racconti raccolti risulta che, prima della costruzione del ponte, il transito da Vivara a Procida fosse effettuato con piccole barche, a richiesta degli abitanti dell'isolotto, che, in momenti prestabiliti, segnalavano con una bandiera la loro necessità. L'ultimo superstite dell'insediamento agricolo fu un asino di nome Ciccio, che, originariamente adibito al movimento delle macine, fu lasciato libero sull'isola, dove sopravvisse fino al 1980, conducendo una vita del tutto autonoma e giungendo alla notevole età di quasi trent'anni. Dal 1975 al 1993 Vivara è stata sorvegliata grazie

all'attività del prof Giorgio Punzo e dell'associazione Il Trifoglio, che garantivano una presenza e una sorveglianza continua sull'isola.

Dopo il 1993 non è stato più possibile accedere all'isola e gli edifici, ormai abbandonati, per la mancanza di manutenzione e per l'opera di vandali, sono pervenuti all'attuale stato di grave degrado.

Nel 2011, dopo una lunga interruzione nelle frequentazioni dell'isola, a seguito della costituzione della riserva naturale e dell'interessamento dell'associazione "Vivara, amici delle piccole isole" con sede a Procida, è stato possibile per i componenti del Gruppo Malacologico Campano, tornare sull'isola.

Alcuni membri del GMC avevano a suo tempo partecipato attivamente alle attività promosse dal Trifoglio sull'isola, dedicandosi all'allestimento della sala della conchiglie e all'allestimento e alla manutenzione degli acquari in essa presenti. Alla ripresa delle frequentazioni si è ritenuto opportuno cogliere l'occasione per stilare una lista delle specie costituenti la malacofauna terrestre dell'isola. L'unica ricerca pubblicata in merito risale al 1980 e compare nella guida "VIVARA «Oasi di Protezione Naturale» geologia, flora, fauna, archeologia e paesaggio" pubblicata nel 1981 a cura dell'Ufficio Ambiente, Caccia e Pesca dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Giunta Regionale della Campania. Nella breve memoria su "I Molluschi e la fauna del suolo dell'isola di Vivara" l'autore Ferdinando di Maio afferma di aver rinvenuto solo "alcune conchiglie in stato di conservazione non idoneo alla determinazione specifica e, comunque, di dubbia provenienza". Il resto della memoria è volto a ipotizzare le possibili cause di questa mancanza di malacofauna, qualora fosse stata accertata, e l'importanza della "valutazione del popolamento malacologico, passato e/o presente" come indicatore ecologico e dell'evoluzione dell'ambiente di Vivara.

Abbiamo quindi deciso di effettuare una prima ricognizione, avendo come obiettivo la compilazione di una lista preliminare della malacofauna terrestre, cercando per prima cosa di appurare quante specie fossero presenti, valutando anche dal numero di esemplari se si fosse in presenza di una popolazione stabile, lasciando ad una fase successiva l'esatta determinazione delle specie rinvenute; tale lavoro non è infatti di facile e rapida attuazione, richiede materiale in condizioni ottimali e, in molti casi, l'esame delle parti molli e quindi il reperimento di esemplari viventi.

I prelievi sono stati effettuati in due riprese:

Il giorno **7 gennaio 2011** ci siamo recati presso gli edifici centrali; il complesso era in condizioni che permettevano di considerarlo un ambiente ruderale. Gli ambienti ruderali, soprattutto se poco frequentati, offrono di solito la possibilità di raccogliere nei loro ambiti una cospicua quantità di esemplari. Per le loro particolari caratteristiche (varietà dei substrati e dell'esposizione, tipo di vegetazione, presenza di ripari, ecc.) essi consentono di ottenere un campionamento sia di specie a loro proprie sia di specie che penetrano dagli ambienti limitrofi. Considerata la ridotta superficie del biotopo in questione, abbiamo evitato di raccogliere di proposito esemplari viventi; in ciò siamo stati agevolati dalla presenza di abbondanti detriti poco disturbati che contenevano una notevole quantità di conchiglie vuote; gli esemplari viventi disponibili ad una raccolta a vista erano inoltre pochissimi. Abbiamo operato una ricognizione a vista nei dintorni degli edifici, raccogliendo esemplari e individuando le zone più promettenti. Dopo alcune ore di tale lavoro, prima di rientrare, abbiamo raccolto alcuni sacchetti di detrito. Solo così avremmo potuto ottenere le specie di minori dimensioni, virtualmente invisibili ad un esame superficiale. In tutto abbiamo raccolto nei siti:

Torretta	2 litri di detrito	attorno alla base
Casa padronale	4 litri “	presso il lato meridionale

Cisterna	1 litro	“	lungo la base del lato settentrionale
Cisterna	2 litri	“	nella vasca antistante

Nella stessa occasione ci siamo spinti anche al **Fortino settentrionale** e all'**Osservatorio**, non facenti parte delle strutture centrali con risultati però trascurabili.

In una seconda fase, **3 settembre 2011**, abbiamo completato la ricognizione degli edifici esaminando un interessante tratto di muro a secco che va dalla cisterna alla stalla e abbiamo raccolto altro detrito da:

Casa padronale	2 litri	presso il lato meridionale
-----------------------	---------	----------------------------

Abbiamo quindi dedicato la nostra attenzione alle zone di vegetazione distanti dagli edifici, presumendo che in tali condizioni, diverse da quelle degli edifici, avremmo potuto trovare altre specie legate all'ambiente boschivo. Abbiamo quindi prelevato del detrito da:

20 m ad Ovest della casa padronale	2 litri	nel terreno sotto gli alberi di ulivo
Sentiero principale	1 litro	sotto quercie roverelle ed eriche
Sentiero principale	1,5 litri	sul sedile di pietra, sotto vegetazione mista
Fortino	2 litri	alla base del lato interno del muro di recinzione

Abbiamo concluso l'escursione percorrendo gran parte del **Sentiero orientale** esaminando a vista, in punti diversi, la lettiera e il terreno ai piedi degli alberi nelle zone prossime al tracciato. Tale esame non ci ha consentito di rinvenire alcune specie di dimensioni non trascurabili che ci si aspetterebbe di rinvenire normalmente in simili ambienti.

I detriti raccolti presso gli edifici ci hanno fornito centinaia di esemplari, anche se le varie specie non sono egualmente rappresentate. I detriti raccolti in ambiente boschivo si sono rivelati molto più poveri, contenendo pochissimi esemplari e un numero molto ridotto di specie.

Durante le indagini abbiamo più volte osservato delle limacce che, da un esame preliminare sembrano appartenere ad almeno due specie diverse; Altri esemplari, di aspetto ancora diverso, furono osservati da uno di noi presso gli edifici, intorno al 1980, subito dopo un provvidenziale acquazzone. La determinazione delle specie di questo gruppo è difficoltosa e richiede una notevole esperienza e necessita spesso della dissezione di esemplari. Non è possibile ovviamente trovarne riscontro nei detriti a meno che non si tratti di quelle specie che conservano una conchiglia più o meno ridotta. Abbiamo infatti rinvenuto nei detriti due conchiglie appartenenti a limacce del genere *Lehmanna* o *Deroceras*, pur non avendone incontrati esemplari viventi.

Dall'esame del materiale ottenuto abbiamo potuto appurare la presenza delle seguenti specie:

Chondrula tridens

Truncatellina sp.

Lauria cylindracea

Punctum pygmaeum o *Paralaoma caputspinulae*

Discus rotundatus

Vitrea sp.

Oxychilus sp.

Cecilioides cfr acicula

Papillifera papillaris

Siciliaria sp.

Xerotricha conspurcata

Monachoides cfr incarnatus

Eobania vermiculata

Lehmannia sp.o Deroceras sp.

A queste si devono aggiungere forse due altre specie di limacce, per cui possiamo ora quantificare provvisoriamente in almeno 15 le specie presenti sull'isola. La presenza di 12 tra queste specie è stata agevolmente riscontrata grazie alla presenza di numerose conchiglie nei detriti raccolti. Solo per due altre il numero di conchiglie è esiguo, ma, considerata la storia recente di Vivara, siamo portati ad escludere apporti accidentali recenti ad opera dell'uomo. Resta da valutare l'esatto numero delle limacce, molto più difficili da determinare.

I nostri prossimi obiettivi saranno una determinazione più accurata delle specie rinvenute e l'estensione delle indagini ad altri punti con diversi tipi di vegetazione allo scopo di rinvenire altre specie eventualmente presenti e di ottenere conferma alla presenza di quelle documentate da pochi esemplari.

FOTO:



Chondrula tridens
h 11 mm



Discus rotundatus
d 4,8 e 5 mm



Papillifera papillaris
h 13,2 mm



Siciliaria sp.
h 11,9 mm



Oxychilus sp.
h 7 mm



Lauria cylindracea
h 3,8 mm



Truncatellina sp.
h 2 mm

Bibliografia:

Vivara «Oasi di Protezione Naturale» - Giunta Regionale della Campania, Assessorato Agricoltura e Foreste - pgg. 182 - Napoli 1981.

Vivara L'isola della luce - Associazione Vivara, amici delle piccole isole - Accademia Vivarum Novum - Montella 2003.